TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

STAGIONE TEATRALE 2026 2027

15-16 settembre martedì e mercoledì h 21

GLASS with SILENCE

Lucinda Childs / MP3 Dance Project
musiche Philip Glass
direzione Michele Pogliani
produzione MPTRE PROJECT e CHANGE PERFORMING ARTS
durata dello spettacolo 60 minuti
Glass whit SILENCE
Un viaggio straordinario nell'universo coreografico di Lucinda Childs, una delle voci più influenti e innovative della danza postmoderna americana.
La serata celebra la sua straordinaria capacità di intrecciare movimento, spazio e tempo in un racconto visivo e corporeo che unisce passato e presente.
Il programma si apre con Katema, una video/installazione esclusiva che rivisita i l video originale del 1978. Grazie a un nuovo montaggio e all'intervento dal vivo di due danzatrici, le immagini si trasformano in un dialogo vibrante tra storia e contemporaneità, costruendo un ponte dinamico tra memoria e innovazione.
La serata prevede due nuove coreografie firmate dalla stessa Lucinda Childs, ispirate alle celebri Études di Philip Glass. La struttura ipnotica e stratificata della musica diventa il terreno ideale per esplorare i temi cari alla coreografa: la ripetizione, il minimalismo e la metamorfosi del movimento nello spazio. In questo dialogo profondo tra danza e musica, l'eleganza e l'intensità della ricerca artistica di Childs trovano una nuova espressione.
Segue la proiezione di Calico Mingling, una delle coreografie più iconiche dell'artista datata 1973. Questo video storico offre al pubblico una preziosa retrospettiva sul suo linguaggio unico, senza tempo, e sulla visione rivoluzionaria che ha trasformato il mondo della danza contemporanea.

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

A completare il programma Pastime il primo solo della coreografa riproposto in una nuova versione con un trio di danzatrici.
Una serata che celebra la poesia del movimento e l'eredità immortale di una delle menti più visionarie della danza moderna.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/glass-with-silence/303926

dal 23 al 27 settembre da mercoledì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde

Liberamente tratto da *R.L. Stevenson*
Drammaturgia Federico Bellini
Regia Fabio Condemi
Con Christian La Rosa
Drammaturgia delle immagini e spazio scenico Fabio Cherstich
Scenografo collaboratore Andrea Colombo
Luci Veronica Varesi Monti
Audio e Video Francesco Sileo
Assistente alla regia Andrea Lucchetta
Produzione Compagnia Umberto Orsini, La Fabbrica dell'Attore, Elsinor Società Cooperativa Sociale, LAC Lugano Arte Cultura

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde nasce da un incubo che Stevenson si affrettò a trascrivere in modo febbrile. La storia di Jekyll e Hyde è fatta (e scritta) con la stessa sostanza di cui sono fatti gli incubi e lascia nel lettore un senso di inquietudine misto a esaltazione.
L'ossessione per gli esperimenti e l'ambiguo potere della scienza, gli sdoppiamenti di personalità e i rischi della repressione fanno di questo romanzo scritto nel 1886 una

riflessione sulla natura umana che seduce anche i lettori di oggi. Basti pensare a queste parole sull'immaterialità del corpo:
L'elogio del crimine in De Sade, gli incubi postindustriali di Ligotti, i deserti geografici e metafisici di Roberto Bolaño e ora il signor Hyde in persona\e. Con questo lavoro indago nuovamente un tema che attraversa molti dei miei lavori precedenti. È difficile per me dargli un nome preciso ma credo sia un'indagine sul male, una domanda sul male e sul suo rapporto con la rappresentazione e la creazione artistica. Anche la struttura del romanzo di Stevenson è quella frammentaria e
dell'indagine. Come il notaio Utterson (vero protagonista del romanzo di Stevenson), il lettore segue le tracce di mr. Hyde, del male nascosto in evidenza nelle città, nei rapporti umani, nelle istituzioni senza mai afferrarlo del tutto in un inquietante nascondino (hide and seek in inglese).

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/lo-strano-caso-del-dottor-jekyll-e-del-signor-hyde/303599

dal 29 settembre al 4 ottobre dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
TRAGUDIA Il canto di Edipo
liberamente ispirato alle opere di Sofocle e ai racconti del mito
Di Alessandro Serra
Regia Alessandro Serra
Con Alessandro Burzotta, Salvatore Drago, Francesca Gabucci, Sara Giannelli, Jared McNeill, Chiara Michelini, Felice Montervino
Regia, scene, luci, suoni, costumi Alessandro Serra
Traduzione in lingua grecanica Salvino Nucera
Voci e canti Bruno de Franceschi
Costruzione scena Daniele Lepori, Serena Trevisi Marceddu, Loic Francois Hamelin
Produzione Sardegna Teatro, Teatro Bellini, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale Fondazione Teatro Due Parma
In collaborazione con Compagnia Teatropersona, I Teatri di Reggio Emilia
durata ’80
guarda il trailer
https://www.youtube.com/watch?v=holeyD4DtHk&list=RDholeyD4DtHk&start_radio=1
64th INTERNATIONAL THEATER FESTIVAL MESS:
“Golden Laurel Wreath Award” Grand Prix per il miglior spettacolo
“Golden Laurel Wreath Award”, miglior regista Alessandro Serra
“Golden Laurel Wreath Award”, miglior attore/attrice Chiara Michelini
Premio Radio Sarajevo “Sound of MESS” per il miglior uso dei suoni in teatro

Scrive Antifane nella commedia Poiesis:

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

La tragedia è un'arte fortunata, perché gli spettatori conoscono l'intreccio già prima che il poeta lo racconti, basta ricordarglielo. Appena pronunziato il nome di «Edipo», già si sa tutto il resto il padre Laio, la madre Giocasta, le figlie, i figli, che cosa ha sofferto, la sua colpa.
Come ricostruire oggi quel sapere collettivo che esonerava il poeta tragico dal dover volgere in prosa il mito e lo legittimava a sollecitare immediate visioni nel pubblico?
Come compiere il tragico oggi?
Quale linguaggio è, ciò che tramite Sofocle, vogliamo dire allo spettatore? E in quale lingua? Il greco di Sofocle era volutamente alto e musicale, una lingua che ci strappa dal piano di realtà e ci pone su un livello di trascendenza.
Come consegnare al pubblico la drammatizzazione perfetta del mito perfetto in una lingua non ostile e concettuale ma musicale, istintiva e sensuale?
L'italiano sembra abbassare il tragico a un fatto drammatico.
Abbiamo perciò scelto il grecanico, lingua che ancora oggi risuona in un angolo remoto di quella che fu la Magna Grecia, una striscia di terra che dal mare si arrampica sull'Aspromonte scrutando all'orizzonte l'Etna.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/tragudia-il-canto-di-edipo/303954

spettacolo in collaborazione con Romaeuropa Festival
dal 7 al 11 ottobre da mercoledì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
(7 e 10 ottobre date del REF)
8-9 -11 ottobre giovedì e venerdì h 21, domenica h 17 date del vascello

LEMNOS

regia, drammaturgia, scene e video Giorgina Pi
dramaturg Massimo Fusillo
con Gaia Insenga (Filottete), Giampiero Judica (Ulisse), Aurora Peres (Deus Ex), Gabriele Portoghese (Neottolemo), Alexia Sarantopoulou (Il Coro)
ambiente sonoro Collettivo Angelo Mai
arrangiamenti e cura del suono Cristiano De Fabritiis, Valerio Vigliar
costumi Sandra Cardini
luci Andrea Gallo
produzione Bluemotion /Teatro Nazionale di Genova / ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione –Teatro Nazionale / TPE Teatro Piemonte Europa in collaborazione Angelo Mai
durata 1 ora e 15'

Lemnos è la prima tappa di un progetto performativo che attraversa mito, poesia e paesaggio contemporaneo. Il lavoro prende avvio dalla figura di Filottete, l'eroe abbandonato sull'isola di Lemnos dopo essere stato ferito da un serpente. La sua ferita, incurabile e maleodorante, lo rende intollerabile alla comunità dei guerrieri che lo lasciano solo sull'isola durante la spedizione verso Troia. Anni dopo, quando la guerra sembra impossibile da vincere, i Greci scoprono che solo il suo arco — l'arco di Eracle — può garantire la vittoria. Sono così costretti a tornare a cercare proprio colui che avevano espulso. Il mito narra che Ulisse e il giovane Neottolemo tornino a Lemnos, per sottrargli l'arco con l'inganno. Alla fine, però, la rivoluzione interiore di Neottolemo modificherà l'esito

della storia. Lemnos è una drammaturgia originale che nasce da scoperte e risonanze con il presente, da viaggi nei luoghi della ricerca, da incontri e interviste.
Da diari scritti nei mesi di lavoro. Il progetto assume questo mito come una figura nodale per interrogare i meccanismi di esclusione che attraversano le comunità politiche e le narrazioni storiche. Nella riscrittura scenica di Lemnos, Filottete è una donna: un gesto che si pone come omaggio alla poesia e al pensiero di Adrienne Rich, che sceglie proprio Filottete come suo alter ego che re-visiona il mondo da una prospettiva femminista e radicale. La ferita di Filottete diventa così il punto di emergenza di un corpo che la comunità non riesce a contenere ma di cui continua ad avere bisogno. Anche Eracle è una donna, ma ha perso le sue doti di deus ex machina. Queste due polarità circondano i due diversi modelli maschili: Ulisse archetipo di una strategia stanca accanto a Neottolemo che porta il peso di essere figlio di un eroe. E poi c'è il coro che dal presente racconta, sa, rende testimonianza parlando in greco.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/lemnos/303938

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

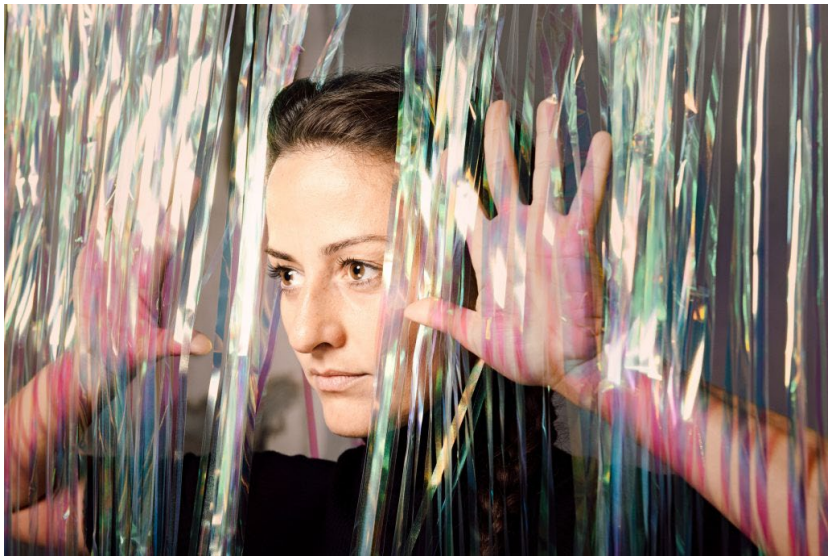
dal 14 al 18 ottobre dal mercoledì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
prima nazionale mercoledì 14 ottobre h 21
L'OROLOGIO AMERICANO
di Arthur Miller
traduzione Cristina Viti
regia Elio De Capitani
scene e costumi Carlo Sala
musiche originali e arrangiamenti Mario Arcari eseguite dal vivo
con gli attori della Compagnia dell'Accademia: Angelica Barelli, Alessandro Buono, Melissa Del Carmen Chaigan, Chiara Casarin, Laura Cestaro, Flavio D'Andrea, Edoardo De Padova, Anna Demichelis, Luca Duarte Di Gangi, Vittorio Maria Mearelli, Giorgio Petrotta, Gabriele Maria Pizzurro, Caterina Rugghia, Pietro Saccomani, Nicola Tagliatori, Chiara Tognarini, Chiara Trombini, Nicola Vantaggi
luci Nando Frigerio
suono Hubert Westkemper
costruzione scene Tommaso Frigerio
co-produzione Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", Teatro dell'Elfo

Una grande produzione che vede associati l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e il Teatro dell'Elfo e che si avvale anche della collaborazione dell'Accademia di Brera. Per incarnare la mia visione di quest'opera, la più aperta e

sperimentale di Miller, ho subito pensato a un circo, tra Brecht e Fellini, un nuovo teatro-circo per quest'epoca di accelerazioni brutali. Sotto la maschera di un clown, l'uomo si mostra nella sua sempre vulnerata grandezza. Dietro al ghigno di un ambiguo maestro di cerimonie, come nel Kit-Kat Club del film Cabaret di Bob Fosse, l'uomo mostra il suo lato mefistofelico.
Miller ci porta nel pieno della Grande Depressione e della crisi che investe l'America nel 1929. Rispetto ai testi precedenti, qui allarga il campo del suo racconto: il ring delle azioni non è circoscritto alla famiglia americana, ma guarda all'intero paese, da Brooklin alle pianure dell'Iowa, dalle sponde del Mississippi a quelle dei grandi laghi in Michigan.
La famiglia Baum - che è lo specchio di quella di Arthur Miller - un tempo benestante, vede restringersi i propri privilegi e scivola progressivamente nell'indigenza, dopo che il capofamiglia perde il lavoro. La sua storia è raccontata intrecciando i ricordi del giovane figlio e di Arthur Robertson, un uomo di affari che è scampato al collasso finanziario prevedendo gli esiti della grande bolla che ha trascinato il Paese nella più grave crisi economica e sociale conosciuta sino ad allora. I due evocano e mettono in scena una girandola di decine di personaggi, una folla proveniente dai più diversi contesti sociali, un grande affresco corale: la società stessa diventa protagonista e con essa la sua responsabilità nei confronti dell'individuo e quella del potere politico ed economico nei confronti della collettività.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/l-orologio-americano/303931

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann



in corealizzazione con Romaeuropa Festival
28 ottobre mercoledì h 21 data Romaeuropa
29 ottobre e giovedì h 21 data teatro vascello
La medium
uno spettacolo di mentalismo femminista ispirato alla storia vera di Hersilie Rouy
di e con **Marta Cuscunà**
liberamente tratto da **Incantagioni** di **Mariano Tomatis**
set & lighting design **Paola Villani**
assistenza alla regia e direzione tecnica **Marco Rogante**
Foto © **Alessandro Ruzzier**
produzione **Etnorama – Cultura per nuovi ecosistemi**
in coproduzione con **Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa**, **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia**, **Centro Teatrale Bresciano**, **Teatro Stabile di Bolzano**
con il sostegno di **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**
in corealizzazione con Teatro Vascello
in collaborazione con Teatro Piccolo di Milano
durata prevista di circa 60 minuti senza intervallo
Con *La Medium*, Marta Cuscunà prosegue il suo percorso di ricerca tra artigianalità scenica, teatro di figura e sperimentazione, tornando a misurarsi con i dispositivi del potere e con le radici storiche della violenza di genere. Al centro dello spettacolo c'è la storia vera di Hersilie Rouy, figlia dell'illusionista Charles Rouy (celebre per il numero de *La Donna Invisibile* in cui delle donne venivano fatte scomparire attraverso scatole magiche), rinchiusa in manicomio per quattordici anni. Durante la prigionia, Hersilie scrive con il proprio sangue un diario-denuncia in cui registra i soprusi subiti, diventando la voce ribelle delle internate

della Salpêtrière, luogo simbolico della psichiatria ottocentesca e degli studi sull'isteria femminile. Tra illusionismo, sedute spiritiche, guarattelle napoletane e dispositivi tecnologici, Cuscunà costruisce un immaginario scenico che riporta alla luce le "donne invisibili" dello spettacolo e delle istituzioni manicomiali del XIX secolo. La magia, qui, non serve a produrre meraviglia, ma a rendere visibile ciò che è stato rimosso. La vicenda di Hersilie (che dopo la liberazione riuscì a incidere sulla modifica della legge francese del 1838 sull'internamento) diventa così il punto di partenza per una riflessione lucida su emancipazione, resistenza e memoria, ma anche sui meccanismi con cui le istituzioni disciplinano, cancellano e riducono al silenzio i corpi femminili.

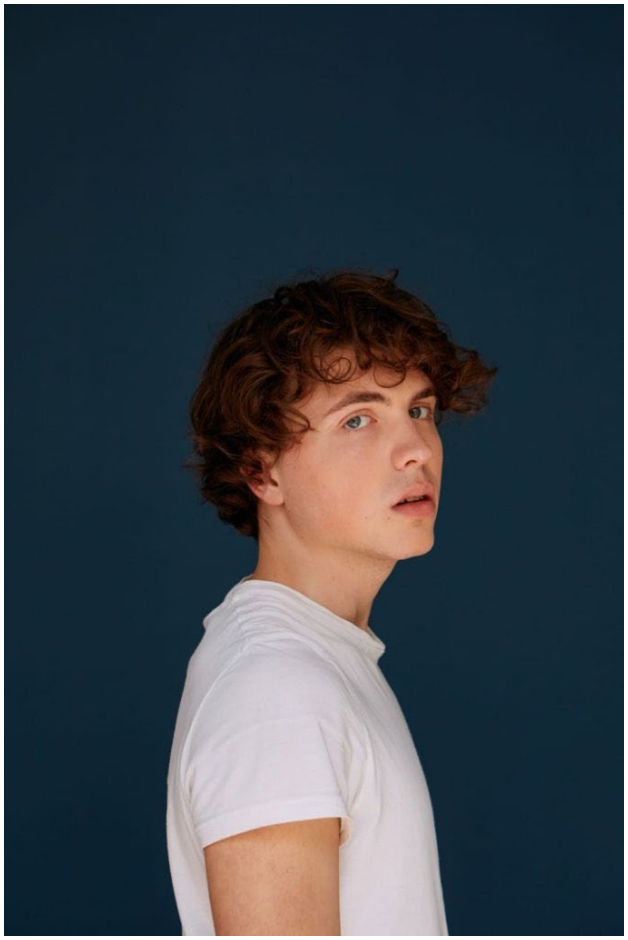
acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/la-medium/303939

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

in corealizzazione con Romaeuropa Festival
31 ottobre sabato h 19 data RomaEuropa
1° novembre, domenica h 17 data teatro vascello
Catalogo
un'idea originale di **Marta Ciappina**, **Marco D'Agostin**, **Damien Modolo**
creazioni di **Silvia Gribaudi**, **Francesca Pennini / CollettivO CineticO**, **Sotteraneo**, **Emio Greco | Pieter C. Scholten**
con **Marta Ciappina**
suono **Simone Arganini**
drammaturgia **Marco D'Agostin**
cura, promozione **Damien Modolo**
organizzazione, amministrazione **Eleonora Cavallo**, **Irene Maiolin**, **Paola Miolano**
produzione **VAN**
coproduzione **Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa**; **ERT Emilia Romagna Teatro**; **Romaeuropa Festival**; **CDCN Pôle Sud**; **ICK Dans Amsterdam**
con il sostegno di **Centro di Residenza delle Arti Performative del Friuli Venezia Giulia / La Contrada Teatro stabile di Trieste**; **Atcl / Spazio Rossellini**
in collaborazione con **AMAT** e **Comune di Pesaro** per **RAM – Residenze Artistiche Marchigiane**
in corealizzazione con Teatro Vascello
Durata: 60 minuti circa (senza intervallo)
Come si orchestra la propria sparizione?
M. è una danzatrice che intende congedarsi dalle scene. Ogni suo giorno in sala prove

sembra essere l'ultimo. Ogni frammento di danza è un affondo in un'estetica, in un linguaggio, in un tempo specifico.
Marco D'Agostin e Marta Ciappina orchestrano Catalogo come una rete di collaborazioni, sguardi, intenzioni e prospettive intorno al corpo e alla danza, riunendo in un'unica serata gli sguardi di alcuni tra i più importanti coreografi della scena italiana e internazionale.
Silvia Gribaudi, Francesca Pennini per CollettivO CineticO, Sotterraneo ed Emio Greco insieme a Pieter C. Scholten compongono un brano per M. senza averla mai incontrata prima. Ne nasce un blind date coreografico, come lo definisce D'Agostin, dagli esiti imprevedibili, in cui i diversi pezzi, cuciti dalla drammaturgia del coreografo Premio Ubu, compongono una partitura sull'addio, sulla fine e sulla sopravvivenza.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/catalogo/303922



in corealizzazione con Romaeuropa Festival
4 novembre mercoledì h 21 data di Romaeuropa
5 novembre giovedì h 21 data del teatro vascello
STARMAN
La vera storia di Leon Skum
Di e con Pietro Giannini
Produzione **Teatro Nazionale di Genova**
durata di 50 minuti

Chi è Leon Skum?
L'uomo più ricco del mondo, genio visionario, imprenditore discusso, pioniere dello spazio e delle nuove tecnologie.
Ma cosa si nasconde davvero dietro questo mito?
Con STARMAN. *La vera storia di Leon Skum* Pietro Giannini porta in scena la ricostruzione della vita di un Leonardo ai tempi di Elon Musk mettendo insieme tasselli o tracce che

compongono un nero mosaico del XXI secolo. Dall'infanzia in Sudafrica fino alla costruzione dell'impero economico che tutti conosciamo. Da un vortice di testimonianze e quadri in salsa barbecue, linguaggio contaminato dai musical e dai talk-show, saghe galattiche e l'enigmatica presenza del robot Prometheus, prende forma la figura prismatica e controversa di Leon. Un ritratto tra mito e spettacolo, frutto di un percorso di studio e letture onnivore di saggistica americana per raccontare la morte dei "padri", tra ambizione smisurata e fantasmi del passato, per provare a capire come nasce – e cosa diventa – un uomo deciso a cambiare il destino dell'umanità.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/starman/303950

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

10 novembre martedì h 21 **Danza contemporanea coreana**
C'era una volta
Coreografia, Danzatori LIM Jinho, JI Kyung Min, LEE Kyunggu
Strumentista (Gayageum) KIM Minjeog
Lighting Designer LEE Seungho,
Stage Manager KWAK Yongmin
Producer LEE Yeong Chan
Durata 60 minuti
Guarda la presentazione https://youtu.be/g8KpgOWf7Zg
Guarda il trailer https://youtu.be/JfafLCMBiHc

C'era una volta è un'opera basata sul movimento; utilizziamo elementi come l'hanbok (abito tradizionale coreano), il ventaglio, la pipa coreana, e il cappello tradizionale realizzato in bambù e crine di cavallo, oggetti impiegati nelle performance tradizionali coreane. Attraverso questi elementi, diamo nuovi significati alle figure storiche e reinterpretiamo eventi della storia.

Quest'opera, che rappresenta anche una riflessione su come i giovani artisti contemporanei possano portare avanti la tradizione, porta in scena elementi del passato coreano tramandati nel tempo; i costumi tradizionali hanbok, il pansori, l'immagine degli aristocratici yangban e i racconti antichi. Una volta sul palco, questi elementi vengono smembrati e, con l'aggiunta dell'immaginazione, viene costruito il racconto trasmesso al pubblico. Allo stesso tempo, l'opera può essere considerata un rito in danza contemporanea dedicato agli antenati che ci hanno lasciato tale eredità.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/c-era-una-volta/303919

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

11 novembre mercoledì h 21 Lettura-concerto con musica dal vivo

IL GIORNO DELLA CIVETTA

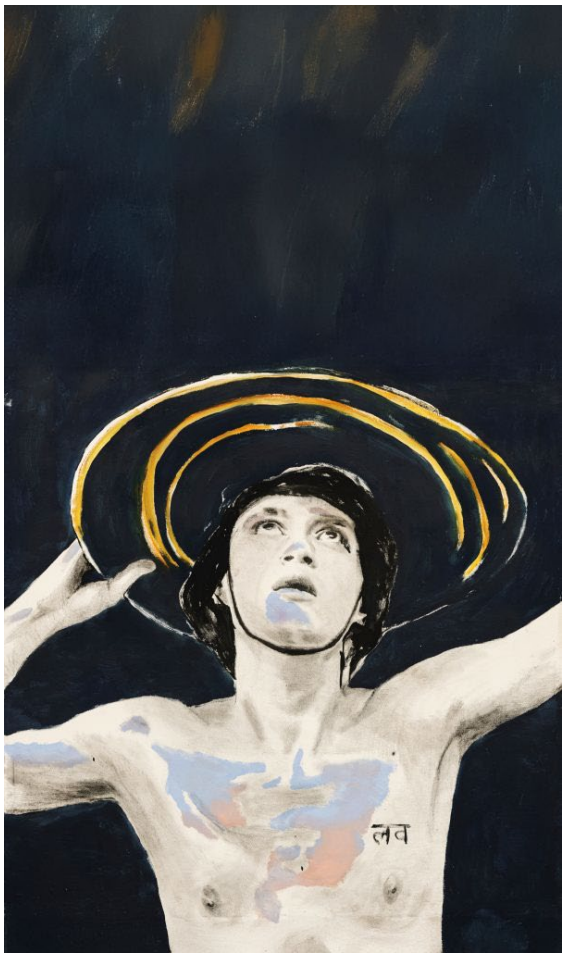
Musiche originali e direzione artistica Paolo Vivaldi
Pianoforte Paolo Vivaldi
Voce recitante Vita Villi
I Solisti dell'Augusteo ensemble musicale
Organico musicale Quintetto d'archi, batteria, clarinetto, fisarmonica e pianoforte
Musiche originali: Paolo Vivaldi

Durata: circa 60 minuti

Il Giorno della Civetta - Lettura Concerto è un omaggio intenso e raffinato alla letteratura, alla legalità e alla memoria civile.
Ispirato al capolavoro di Leonardo Sciascia, lo spettacolo intreccia la forza della parola recitata con la potenza evocativa della musica dal vivo, dando vita a un'esperienza scenica capace di emozionare, interrogare e coinvolgere profondamente il pubblico.
La voce di Vita Villi attraversa le pagine più significative del romanzo, restituendo la tensione morale dell'indagine, la solitudine del Capitano Bellodi, il peso dell'omertà e la presenza invisibile di un potere che condiziona vite, coscienze e destini.
Le musiche originali del M° Paolo Vivaldi, eseguite dal vivo, creano una partitura intensa e cinematografica, in cui ogni nota diventa memoria, sospensione e denuncia.
Il Giorno della Civetta non è soltanto un romanzo sulla mafia. È una riflessione universale sulla verità, sul coraggio e sulla responsabilità. È la storia di chi cerca giustizia in un mondo che preferisce tacere. È una domanda ancora aperta rivolta a ciascuno di noi.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/il-giorno-della-civetta/303930

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann



in corealizzazione con Romaeuropa Festival
dal 13 al 22 novembre, debutto venerdì 13 novembre h 21, 13-14-15 novembre date di Romaeuropa
17-18-19-20-21-22 novembre dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17 date del teatro vascello

IL PRODIGIO

dal romanzo omonimo di **Fabrizio Sinisi** edito da Mondadori
adattamento **di Giacomo Bisordi e Fabrizio Sinisi**
regia **Giacomo Bisordi**
con (in o.a.) **Chiara Ferrara, Candida Nieri**, **Gabriele Portoghese**, **Federica Rosellini**
e un altro interprete in via di definizione
scene e luci **Marco Giusti**

Coop. La Fabbrica dell'Attore (E.T.S.) iscritta all'Albo delle Cooperative n.A138933 Partita Iva 00987471000 C.F. 01340410586
via Giacinto Carini n.78 00152 Roma tel. 065881021 fax 065816623 E-mail: amministrazione@teatrovascello.it
www.teatrovascello.it

costumi e scenografa collaboratrice **Caterina Rossi**
suono **Dario Felli**
produzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**
in coproduzione **Romaeuropa Festival** e **LAC – Lugano Arte e Cultura**
guarda la presentazione https://youtu.be/WsyTSd0Cnqo

Giacomo Bisordi porta in scena *Il Prodigio,* primo romanzo del drammaturgo Fabrizio Sinisi, accolto con entusiasmo dalla critica, trasformandolo in un dispositivo scenico visionario che interroga il nostro bisogno di credere. Più che una semplice trasposizione, il lavoro prende forma come un'apocalisse contemporanea nel senso originario del termine: una rivelazione. Nel cielo di una grande città italiana appare un volto dai tratti rozzi, quasi infantili; all'inizio è un'anomalia, poi una presenza, infine un enigma capace di catalizzare desideri, paure e tensioni collettive. Attorno a quell'apparizione si moltiplicano segni, guarigioni, eventi inspiegabili: proiezione, inganno o manifestazione divina? Al centro di questo smottamento del reale ci sono Don Luca, sacerdote mediatico più abituato a raccontare la fede che a praticarla, Marta, figura enigmatica e sfuggente, e Folker, profeta magnetico capace di intercettare il bisogno di spiritualità e trasformarlo in una nuova, inquietante forma di culto. Con la sua regia tesa e lucidissima, Bisordi attraversa il romanzo come un libro di visioni, costruendo una sequenza di immagini, crolli e apparizioni che incrinano ogni sistema di senso. In scena, Gabriele Portoghese, Federica Rosellini e Chiara Ferrara danno corpo a un universo sospeso tra desiderio, fede e dissoluzione. Di fronte all'inspiegabile, quando ogni certezza vacilla, a che cosa scegliamo di credere?

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/il-prodigio/303928

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 24 al 29 novembre dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

Quinto: Non Uccidere

uno spettacolo di **Massimiliano Civica**
con **Maria Vittoria Argenti, Monica Demuru, Luigi Fedele,**
Francesco Rotelli, Marcello Sambati, Paola Tintinelli
collaborazione all'elaborazione del testo **Maria Vittoria Argenti**
scene **Loris Giancola**
costumi **Daniela Salernitano**
luci **Gianni Staropoli**
produzione **Teatro Metastasio di Prato, TPE - Teatro Piemonte Europa**
riproduzione in scena di un'opera di Annibale Carracci
su concessione del MiC – Museo e Real Bosco di Capodimonte
durata 80 minuti
Guarda la presentazione https://youtu.be/pOEn6PxgyYE

Si può chiedere perdono per un gesto irreparabile? Si può perdonare chi ha ucciso il proprio figlio?
Durante la Prima Guerra Mondiale, Henri, un giovane soldato francese, ha ucciso Peter, un soldato tedesco, suo coetaneo.
Nel primo anniversario dell'Armistizio, in una Parigi in festa, Henri è nella chiesa di Notre-Dame per chiedere l'assoluzione per l'omicidio che ha commesso. Non riesce a fuggire dallo sguardo dell'uomo che ha ucciso. Il prete, dopo aver ascoltato la sua confessione, lo benedice dicendogli che non ha nessun crimine da farsi perdonare: ha solo compiuto il suo dovere di soldato.
"Io sono venuto qui per trovare pace. E tu non me l'hai data", risponde Henri, decidendo così di partire per andare in Germania dai genitori di Peter e chiedere a loro il perdono.
Una volta conosciuti gli anziani genitori di Peter e la sua promessa sposa, Annette, Henri si rende però conto di essere andato lì a chiedere loro un gesto dis-umano: ripetere "lo scandalo" di Gesù che perdona i suoi assassini, di Dio che perdona agli uomini l'uccisione del figlio.

Di fronte a questo, Henri esiterà tra il suo bisogno di trovare pace e quello umano, troppo umano, di dire una bugia.
Lo spettacolo è ispirato al film *Broken Lullaby* di Ernst Lubitsch.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/quinto-non-uccidere/303948

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 1° al 6 dicembre dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

THE SLEEPING QUEEN

Coreografia e Regia Mauro Astolfi
Interpreti Maria Cossu, Marco Prete, Martina Staltari, Miriam Raffone, Filippo Arlenghi, Lorenzo Beneventano, Alessandro Piergentili, Anita Bonavida, Giuliana Mele
Disegno luci Marco Policastro
Realizzazione scene Marco Fieni
Musiche Pëtr Il'ič Čajkovskij
Musiche originali Davidson Jaconello
Costumi Anna Coluccia
Assistente alle Coreografie Elena Furlan
Una produzione Spellbound con il contributo del Ministero della Cultura e Regione Lazio in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale di Vicenza
Durata 64'
Guarda la presentazione https://youtube.com/shorts/DqRi9F5XBUY

Sleeping Queen si propone come una riflessione poetica e simbolica sul potere, sull'alienazione e sul risveglio. Un lavoro che trae ispirazione dalla fiaba universale de La Bella Addormentata nel Bosco, ma ne sovverte i codici narrativi e i simbolismi per trasporli in una dimensione profondamente attuale.

La figura centrale non è una principessa, ma una regina: non una giovane donna in attesa del proprio destino, ma una figura di potere e autorità, intrappolata nei suoi nuovi poteri, perde il contatto con il suo scopo originario e con le persone che governa.

Il cuore narrativo di Sleeping Queen si sviluppa attorno al tema del risveglio: cosa può scuotere una figura di potere dal torpore emotivo? Nella fiaba, il bacio del principe è un atto d'amore esterno, salvifico. Qui, invece, il risveglio è un processo interno, un ritorno all'essenza dell'essere umano che abita dietro la maschera della sovranità. È un cammino di riconnessione con la realtà e con coloro che, nella struttura gerarchica del potere, sono stati ignorati o soffocati. Il "bacio" simbolico non è un gesto romantico, ma un confronto diretto con la sofferenza, la ribellione o persino la speranza di chi la circonda.
Sleeping Queen si pone come una metafora del potere contemporaneo, interrogandosi su come l'autorità possa trasformarsi in una prigione. È un racconto sulla vulnerabilità del potere e sul suo potenziale di rinascita: il vero risveglio non avviene attraverso la forza, ma attraverso l'ascolto, la compassione e il riconoscimento della propria fragilità. La regina, alla fine, non si risveglia per essere salvata, ma per riscoprire se stessa come donna, leader e, soprattutto, come essere umano.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/the-sleeping-queen/303952

dal 10 al 20 dicembre dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
debutto giovedì 10 dicembre h 21

Hospitality suite

di **Roger Rueff**
*traduzione italiana di **Paola Ponti** e **Paola Ermenegildo***
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Roger Rueff
regia **Francesco Scianna**
con **Francesco Scianna**, **Sergio Romano (miglior attore protagonista David di Donatello 2026), Lorenzo Crovo, Fabrizio Romano**
scene e luci **Angelo Linzalata**
costumi **Stefania Cempini**
musiche **Paolo Spaccamonti**
regista assistente **Luca Bargagna**
produzione MARCHE TEATRO, GOLDENART PRODUCTION, Teatro Biondo Palermo, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
durata **1 ora e 15 minuti atto unico**

guarda la presentazione https://youtu.be/z4j272AR-eo
"Hospitality Suite" è un'opera teatrale scritta da Roger Rueff, un testo che affronta con acume e profondità i temi dell'identità, della moralità e delle scelte di vita. Ambientata in una suite d'albergo durante una convention aziendale, la pièce segue tre venditori di un'importante compagnia industriale che cercano di conquistare un potenziale cliente cruciale per le sorti dell'azienda.

Il dialogo serrato tra i personaggi svela a poco a poco le loro vulnerabilità, ambizioni e illusioni, offrendo al pubblico uno spaccato umano che va ben oltre la superficie professionale. Una riflessione attuale e potente sul lavoro, le relazioni interpersonali e le domande esistenziali che ognuno si pone nel corso della propria vita.
“Hospitality Suite” è uno spettacolo che tocca l’anima e il cuore dello spettatore. Un’occasione unica per vedere in scena un testo di rara profondità e attualità, interpretato da uno degli attori più talentuosi del panorama teatrale italiano.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/hospitality-suite/303927

dal 22 dicembre al 17 gennaio
REZZA MASTRELLA
dal 22 dicembre al 3 gennaio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
replica speciale lunedì 28 dicembre h 21
speciale capodanno giovedì 31 dicembre h 21.30
giorni di chiusura 24-25 dicembre, 1° gennaio
7-14-21-28
di Flavia Mastrella, Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Ivan Bellavista
habitat Flavia Mastrella
(mai) scritto da Antonio Rezza
assistente alla creazione Massimo Camilli
luci e tecnica Alice Mollica
macchinista Eughenij Razzeca
organizzazione generale Stefania Saltarelli
ufficio stampa Artinconnessione
organizzazione e comunicazione This is Acqua
una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello - Rezza Mastrella
Durata: 90', 1 atto
Guarda la presentazione https://youtu.be/7iQyEtT3QFg
guarda il trailer https://youtu.be/dwkLB42EbAs

Civiltà numeriche a confronto. La sconfitta definitiva del significato.
Malesseri in doppia cifra che si moltiplicano fino a trasalire: siamo a pochi salti di

distanza dalla sottrazione che ci fa sparire.
Oscillazioni e tentennamenti in ideogramma mobile.
Improvvisamente cessa il legame con il passato: corde, reti e lacci tengono in piedi la situazione. Si gioca alla vita in un ideogramma. Il tratto, tradotto in tre dimensioni, sviluppa volumi triangolari diretti verso l'alto che coesistono con linee orizzontali: ma in verticale si muove solo l'uomo.
Qui non si racconta la storiella della buona notte, qui si porge l'altro fianco. Che non è la guancia di chi ha la faccia come il culo sotto. Il fianco non significa se non è trafitto.
Con la gola secca e il corpo in avaria si emette un altro suono.
Fine delle parole.
Inizio della danza macabra.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/7-14-21-28/303918

dal 5 al 17 gennaio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
METADIETRO
di Flavia Mastrella Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Daniele Cavaioli
habitat Flavia Mastrella
(mai) scritto da Antonio Rezza
assistente alla creazione Massimo Camilli
luci e tecnica Alice Mollica
voci fuori campo Noemi Pirastru e Mauro Ranucci
montaggio traccia sonora Barbara Faonio
mix traccia sonora Stefano Falcone
macchinista Eughenij Razzeca
organizzazione generale Tamara Viola, Stefania Saltarelli

metalli Cisall
foto Flavia Mastrella
Annalisa Gonnella, Giulio Mazzi
ufficio stampa Artinconnessione
una produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello - Rezza Mastrella
durata 1h e 35'
guarda il trailer https://youtu.be/x3jvUQHLmHA
L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà.
E vissero tutti relitti e portenti.
Tornare alla dimensione naturale e selvaggia è impossibile. Viviamo una nuova preistoria; la mansione umana è mortificata, confusa e inadeguata. Nello spazio virtuale fatto materia, un ecopentagono provoca il vuoto, personaggi invisibili fiancheggiano l'egocentrico edificio:
non sono fantasmi ma sollecitazioni induttive e, nonostante tutto, la realtà
non è mai uniforme, scombina sempre i programmi prestabiliti e nutre in
modo imprevedibile la funzione della fantasia.
La crudeltà tecnologica permea l'essere vivente.
È la scomparsa dell'eroe.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/metadietro/303941

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 19 al 24 gennaio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

IL VIALE DEL TRAMONTO

un progetto a cura di MUTA IMAGO
interpretato da IAIA FORTE, MASSIMO VERDASTRO e GIOVANNI ONORATO
regia e scene Claudia Sorace
drammaturgia Riccardo Fazi
musiche Lorenzo Tomio
luci Maria Elena Fusacchia
una produzione Argot Produzioni
in coproduzione con INDEX, La Fabbrica dell'Attore teatro Vascello
e con Solares Fondazione delle Arti
in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito

Un giorno Iaia Forte è venuta a vedere *Tre Sorelle*. Non ci conoscevamo davvero, ma all'uscita ci ha detto: "Ragazzi noi dobbiamo fare uno spettacolo insieme."
Per noi Iaia era un mito, una chimera, una sfinge.
Un mese dopo ci ha invitato a cena nella sua torre romana, piena di segni e voci di una vita enorme.
Davanti al caminetto acceso, ci è venuto in mente *Viale del Tramonto.*
Avevamo timore di proporle la storia di una diva dimenticata, abbracciata solo dal suo primo marito, Max von Mayerling. Invece Iaia si è illuminata.
Abbiamo continuato a incontrarci, mescolando racconti di vita e riflessioni sul teatro.
Poi ci siamo detti: "Se ha senso farlo, va fatto come nel film."
Viale del Tramonto è un trattamento originale ispirato alla sceneggiatura del celebre film, facendola dialogare con la storia del teatro italiano.
Norma è una diva dimenticata, Max il suo cameriere e grande regista del passato.

La loro vita sospesa viene interrotta dall'arrivo di Joe, giovane sceneggiatore squattrinato che lentamente viene catturato nella rete della ricca diva, come accade nelle migliori favole nere.
Un gioco di specchi tra finzione e realtà, dove i corpi e le biografie degli attori diventano materia drammaturgica.
Il fascino di chi si ostina ad essere sé stessa in un mondo che cambia.
Norma è un fantasma che continua a infestare il presente, uno scarto tra essere e realtà.
Una figura che resiste al tempo, alle estetiche, ai gusti che si trasformano.
Avere a che fare con questa storia significa fare i conti con l'idea stessa di tramonto, personale e collettivo. *Claudia Sorace - Muta Imago*

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/il-viale-del-tramonto/303929

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 26 al 31 gennaio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP di **Samuel Beckett**, traduzione **Carlo Fruttero**
PRESS CONFERENCE di **Harold Pinter**, traduzione **Alessandra Serra**
regia **Roberto Andò**
con **Renato Carpentieri**
il bambino è **Agostino Cossia**
scene e luci **Gianni Carluccio**
costumi **Daniela Cernigliaro**
suono **Hubert Westkemper**
aiuto regia **Luca Bargagna**
L'ultimo nastro di Krapp è rappresentato in accordo con **Arcadia & Ricono Ltd**
per gentile concessione di **Curtis Brown Group Ltd**
produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival**
durata: 60 minuti circa

Roberto Andò accosta *L'ultimo nastro di Krapp* di Samuel Beckett a *Press conference* di Harold Pinter in un dittico che indaga il rapporto fra parola, memoria e potere, affidandoli all'interpretazione di Renato Carpentieri.
Ne *L'ultimo nastro di Krapp*, il cuore della scena è un "dialogo impossibile": un uomo ascolta la propria voce registrata trent'anni prima e si confronta con il fantasma di sé stesso. La parola diventa archivio, traccia, residuo e la memoria un campo di battaglia. Un Krapp "archivista del nulla", sospeso tra ironia e struggimento, tra lucidità e disfatta.

In ideale e inquietante contrappunto, *Press conference* sposta il conflitto dalla sfera privata a quella pubblica. Il portavoce governativo risponde ai giornalisti con frasi melliflue e feroci, evidenziando, attraverso l'ironia tagliente di Pinter, la manipolazione del linguaggio politico e il potere come dispositivo di controllo.
Se in Beckett la voce registrata scava nell'identità fino a rivelarne il vuoto, in Pinter la voce ufficiale costruisce un vuoto di senso per esercitare dominio. Due solitudini diverse, quella dell'uomo davanti al proprio tempo perduto e quella dell'uomo di potere davanti alla verità, compongono così un unico discorso teatrale sulla responsabilità della parola.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/l-ultimo-nastro-di-krapp-press-conference/303933

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 3 al 14 febbraio da mercoledì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
Orestea
parte 1° *Mithos* 3-4-5 febbraio mercoledì, giovedì, venerdì h 21 acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/orestea-1-mithos/303946 durata 1 ora e 30'

parte 2° *Logos* 9-10-11-12 febbraio dal martedì al venerdì h 21 acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/orestea-2-logos/303947 durata 1 ora e 30'

Orestea integrale 6-7-13-14 febbraio sabato h 19, domenica h 17, acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/orestea/303945 **durata 3 ore e mezzo**
di Eschilo
traduzione Riccardo Favaro, Carmelo Rifici
regia Carmelo Rifici
con (in ordine alfabetico) Fausto Cabra, Alfonso De Vreese, Igor Horvat, Stefano Iagulli, Marta Malvestiti, Giusi Merli, Valeria Milillo, Francesca Osso, Valentina Picello, Monica Piseddu, Anahì Traversi
Scene Daniele Spanò
costumi Margherita Baldoni
disegno luci Marzio Picchetti
musica Federica Furlani, Zeno Gabaglio
sound design Andrea Gianessi
produzione LAC Lugano Arte e Cultura
in coproduzione con TPE - Teatro Piemonte Europa, La Fabbrica dell'attore – Teatro Vascello, Piccolo Teatro di Milano –Teatro d'Europa, Teatro Nazionale di Fiume – HNK Ivana pl. Zajca u Rijeci

Orestea - Parte 1 / Mithos
Si apre con l'*Agamennone* e si chiude con la prima lamentazione del coro delle Coefore. Si tratta di decifrare, nella storia dell'uccisione di Agamennone e Cassandra da parte di Clitemnestra ed Egisto, e nel riconoscimento di Elettra del fratello Oreste come unico vendicatore, portatore di giustizia, un trauma fondativo della civiltà occidentale. In questo mondo, fatto soprattutto di dèi del sottosuolo, i morti non muoiono se non vendicati. Qui la violenza è regolata dalla giustizia della vendetta. Su questa certezza si costruisce il primo pilastro della società occidentale e su questa evidenza si chiude la prima parte della tragedia.

Orestea - Parte 2 / Logos
Inizia con Oreste e Pilade e il loro destino di uccisori di Clitemnestra; si apre con il matricidio e si chiude con il tribunale di Atene, dove il processo ai danni di Oreste termina con la sua assoluzione, grazie all'intercessione di Apollo, ma soprattutto alla strategia di Atena. Si abbandona la riva del mito per entrare nel territorio della storia dell'uomo; l'assoluzione di Oreste sancisce la nascita della democrazia occidentale, che poggia il suo primo pilastro sull'assassinio di una Grande Madre. La democrazia non nasce dalla pace ma da una violenza regolata: la polis non elimina la barbarie, la trasforma. Il logos non risolve ma è contenimento della forza arcaica.

Carmelo Rifici rilegge Orestea di Eschilo restituendole il suo carattere di origine, di trauma fondativo: non un racconto antico, ma la soglia in cui l'umanità scopre che la violenza non si elimina, si organizza. Un'indagine sulla fragilità della nostra idea di giustizia e su ciò che abbiamo perduto nel passaggio dal mondo arcaico al logos. In questa nuova produzione LAC, Carmelo Rifici sceglie di indagare le origini della democrazia occidentale a partire dall'unica trilogia della classicità greca giunta integralmente fino a noi: Orestea di Eschilo, composta dalle tragedie Agamennone, Coefore ed Eumenidi. Al centro del lavoro vi è l'ipotesi che la democrazia non nasca da una volontà di pace, bensì dall'esigenza di regolare la violenza ineliminabile; la polis, la città-stato non è l'alternativa alla barbarie della guerra e della vendetta, ma la sua trasformazione migliore. Questo pensiero, così nitido già in Eschilo, getta una luce malinconica sul nostro stesso concetto di democrazia. In scena si confrontano due mondi: le forze arcaiche, antica sapienza politeista che incarna la memoria sacrificale, e l'astrazione del logos, sotto l'egida di un unico Dio, che tenta di contenere – più che superare – il concetto di vendetta. Il tribunale di Atene che assolve Oreste dalla colpa di matricidio, grazie alle strategie oratorie e incantatrici di Atena, nata dal cervello di Zeus, mostra come, alla luce della storia contemporanea, l'uomo moderno sia il risultato di un fragile e pericoloso compromesso, sempre minacciato dagli eventi, e non il frutto della sapienza umana.

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

16 febbraio martedì h 21

VAI PURE

autocoscienza di una coppia

gli anni 70 fra arte e femminismo nella storia di Pietro Consagra e Carla Lonzi
Riduzione teatrale a cura di Paola Pitagora
Con Paola Pitagora e Fernando Maraghini
scene Johanna Tedde
musiche Mirio Cosottini
regia a Massimo Luconi
produzione La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello
un progetto in collaborazione con il festival di Radicondoli
durata 60' circa

Un dialogo intenso e avvolgente fra un famoso artista come Pietro Consagra e Carla Lonzi, la più importante teorica del femminismo italiano fra gli 70 e 80.
Una massacrante autocoscienza che scava senza pudori e senza reticenze nell'intimità della relazione di due personaggi importanti mettendo a nudo il ruolo della donna e le debolezze dell'uomo.
Nel 1980, per quattro giorni, un uomo e una donna si siedono davanti a un registratore per parlare della relazione che li ha uniti per molti anni e che ha attraversato dei cambiamenti

ineluttabili, e discutono accanitamente dell'incomprensione di fondo, insanabile che mina la loro relazione e il rapporto uomo donna.
È un colloquio intimo, impegnativo e a tratti struggente, che non nasce per diventare pubblico, ma si rivela da pubblicare alla luce della forza della conversazione. Sono Carla Lonzi e Pietro Consagra, due figure che hanno dedicato tutto il loro talento e la loro originalità all'arte e al femminismo, qui a confronto innanzitutto come uomo e come donna intenti a spezzare "l'omertà del rapporto a due".

Vai pure è uno straordinario match, serrato e avvincente che scavando nell'esperienza di una relazione, mette in luce tematiche ancora terribilmente attuali nell'insanabile magma di incomprensioni che avvolge la coppia e di un dibattito che a quasi 50 anni di distanza è ancora attualissimo.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/vai-pure-autocoscienza-di-una-coppia/303956

dal 18 al 21 febbraio giovedì e venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
MA A CHE SERVE LA LUCE? / Le Ceneri di Gramsci
dal poemetto Le ceneri di Gramsci (1954) di Pier Paolo Pasolini
coreografia, regia, spazio e interpretazione Virgilio Sieni
voce registrata Pier Paolo Pasolini
musica a cura di Virgilio Sieni (Johann Sebastian Bach, William Basinski, Odetta Holmes)
luci Virgilio Sieni, Marco Cassini
sound design Mauro Forte
diapositive Pietro Viti
produzione Teatro della Toscana, Centro Nazionale di Produzione della Danza Cango /Firenze
durata 55 minuti
guarda il trailer https://youtu.be/Emq9a_EaCTY

Si ringrazia Mimmo Cuticchio per aver donato Ossatura/Pupo palermitano
prima assoluta 26 novembre 2025 – Teatro della Pergola, Firenze in occasione del 50°anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini
Ma a che serve la luce? / Le ceneri di Gramsci ha debuttato in prima assoluta al Teatro della Pergola di Firenze il 26 novembre 2025, in occasione del 50° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini. Virgilio Sieni attraversa *Le ceneri di Gramsci* proseguendo il percorso dello spettacolo-manifesto *Solo Golberg Variations* con la sua personale e unica ricerca sui linguaggi del corpo in relazione alle opere d'arte. Sieni plasma il gesto sull'opera letteraria di Pasolini con uno spettacolo che invita alla riflessione sulla condizione umana e sulla società contemporanea, immergendosi nella profondità dell'opera del poeta di Casarsa.
La scrittura della danza compone una partitura di battiti, gesti e respiri, in cui le terzine scivolano l'una nell'altra secondo una prospettiva che esplode dai dettagli. Il corpo diviene forma del sensibile, elaborando stratificazioni che convivono con la storia. La coreografia è un incontro organico tra voce e movimento: una "meloterapia coreutica" dove il gesto si fa dissidente e il corpo si apre alla comunità attraverso un'oratura cantata e danzata, cercando un punto d'incontro tra materia celeste e impegno civile.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/ma-a-che-serve-la-luce-le-ceneri-di-gramsci/303940

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 23 al 28 febbraio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
EDIPUS
di Giovanni Testori
30 anni dopo
uno spettacolo di Federico Tiezzi e Sandro Lombardi
con Sandro Lombardi e Antonio Perretta
regia Federico Tiezzi
scene Pier Paolo Bisleri
costumi Giovanna Buzzi
luci Gianni Pollini
regista assistente Giovanni Scandella
produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi
in collaborazione con Fondazione Teatri di Pistoia e Associazione Giovanni Testori
1 ora e 20 minuti

A distanza di 30 anni dal suo apparire, Federico Tiezzi e Sandro Lombardi riallestiscono uno dei loro maggiori successi, quell'Edipus di Giovanni Testori che, all'indomani della morte del suo autore, ne rilanciò la drammaturgia.

Con Edipus (1977) Testori conclude, dopo l'Ambleto e Macbetto, la trilogia degli Scarrozzanti: fantastica reinvenzione, tutta in chiave barocca, del mondo tragico, grottesco e disperato di un'accolita di guitti plebei, che girano le periferie d'Italia, contaminando il piano mitico e alto della rappresentazione (desunta volta a volta da archetipi della grande letteratura teatrale), al piano delle vicende personali, innescando un meccanismo scenico di

prodigiosa, intensa teatralità dove Sofocle e Shakespeare convivono con l'avanspettacolo, il melodramma con il varietà, il mito con il presente.

In Edipus si narra di un capocomico abbandonato da tutti: il primo attore ha preferito andare a fare il travestito in una compagnia di cabaret, e la prima attrice ha lasciato il teatro per sposare un mobiliere brianzolo.
Sera dopo sera, e tutto da solo, lo Scarrozzante mette su l'Edipo di Sofocle coprendo tutti i ruoli e tutte le funzioni: da Laio a Giocasta, da Edipo a Dioniso, nel progressivo intensificarsi di una tensione al delirio e alla follia.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/edipus/303923

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 2 al 14 marzo dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

FUGGIRE, CADERE E ALTRE COSE INUTILI

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo
drammaturgia di Gabriele Di Luca
regia Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti
con (in o.a.) Sebastiano Bronzato, Sara Cianfriglia, Aldo Ottobrino, Massimiliano Setti e *due attori in via di definizione*
assistente alla regia Matteo Berardinelli
musiche originali Massimiliano Setti
scene Enzo Mologni
organizzazione Luisa Supino e Giulia Zaccherini
ufficio stampa Raffaella Ilari
una produzione TSA Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatro Nazionale di Genova, Teatri di Bari, Teatro Elfo Puccini, Teatro Biondo Stabile di Palermo

Dopo *Misurare il salto delle rane*, Premio della Critica A.N.C.T. 2025, Carrozzeria Orfeo prosegue la sua osservazione poetica e ironica sulla condizione umana contemporanea. Un'esplorazione, tra realismo e simbolismo, nelle contraddizioni dell'esistenza e nella complessità dell'essere umano, con la sua infinita capacità di perdersi e ritrovarsi.

«Per *Fuggire, cadere e altre cose inutili*, il mio nuovo testo, ho trovato ispirazione nella poetica dello scrittore statunitense Raymond Carver, pur mantenendo alcuni elementi di continuità con lo stile che contraddistingue da sempre le nostre creazioni. Partendo da

alcuni spunti narrativi mutuati dai racconti di Carver, ho lavorato sulla costruzione di un mio personalissimo mondo ispirato al suo, ma che per molti versi si allontana da esso, in cui trovano più spazio momenti di poesia e immagine. Personalmente, mi sembra si respiri la continua sensazione di essere immersi in una sorta di bolla, come in un *grande sogno immaginifico* sempre sospeso tra realismo, realismo magico e metafora. Partendo dalla narrazione, nel continuo alternarsi di momenti dialogati a momenti narrati in scena, accade che questa si evolva improvvisamente in un dialogo catapultando immediatamente il pubblico in una situazione concreta fatta di azione e carnalità per poi *ritirarsi* nuovamente all'interno della narrazione con un cambio repentino, anche se, a mio avviso, armonico, di stile e linguaggio.
Come già per *Misurare il salto delle rane*, è certamente un testo per molti versi esistenziale, che prova a ricercare, attraverso la bellezza della parola e dell'immagine, una sua delicatezza e un suo equilibrio tra classico e contemporaneo.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/fuggire-cadere-e-altre-cose-inutili/303924

Dal 16 al 21 marzo dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
MISURARE IL SALTO DELLE RANE
Uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**
Premio della Critica A.N.C.T. 2025
Drammaturgia **Gabriele Di Luca**
Regia **Gabriele Di Luca** e **Massimiliano Setti**
Con (in o.a.) **Elsa Bossi** (Lori), **Marina Occhionero** (Iris), **Chiara Stoppa** (Betti)
Assistente alla regia **Matteo Berardinelli** Musiche originali **Massimiliano Setti**
Scene **Enzo Mologni** Costumi **Elisabetta Zinelli** Ideazione luci **Carrozzeria Orfeo**
Direzione tecnica e luci **Silvia Laureti** Macchinista **Cecilia Sacchi**
Realizzazione scene **Atelier Scenografia Fondazione Teatro Due**
Realizzazione costumi **Atelier Sartoria Fondazione Teatro Due**

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Illustrazione locandina **Federico Bassi**, **Giacomo Trivellini** Foto di scena **Simone Infantino**
Organizzazione **Luisa Supino** e **Giulia Zaccherini** Ufficio stampa **Raffaella Ilari**
Una produzione Fondazione Teatro Due, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatri di Bari e Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival in collaborazione con Asti Teatro 47
durata 1 ora e 40'
guarda il trailer https://www.youtube.com/watch?v=gq27zjXAIIM

Vincitore del **Premio della Critica A.N.C.T. 2025**, arriva al **Teatro Vascello**, **dal 27 gennaio all'8 febbraio**, **"Misurare il salto delle rane"** uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**, testo di **Gabriele Di Luca**, anche regista insieme a **Massimiliano Setti**, che vede in scena le tre attrici **Elsa Bossi, Marina Occhionero** e **Chiara Stoppa**. Una produzione Fondazione Teatro Due, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatri di Bari e Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival in collaborazione con Asti Teatro 47.

Ambientata in un piccolo paese di pescatori negli anni '90, *Misurare il salto delle rane* è una dark comedy che vede protagoniste tre donne di diverse generazioni - Lori, Betti e Iris - unite da un tragico lutto avvenuto vent'anni prima e ancora avvolto in un'aura di mistero. Il paese emerge come un frammento dimenticato, circondato da un vasto lago e da una palude minacciosa che lo isola dal mondo esterno, un microcosmo sospeso tra arcaismo e quotidianità, dove una piccola comunità persiste ancorata a consuetudini superate. Partendo da questo habitat, *Misurare il salto delle rane* vuole essere un'indagine poetica e tragicomica sulla condizione umana contemporanea: un viaggio nell'intimità di tre esistenze femminili che si specchiano l'una nell'altra e che, in modo diverso, rifiutano etichette imposte dall'esterno.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/misurare-il-salto-delle-rane/303942

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 23 al 27 marzo dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19
SCEMI DEL VILLAGGIO
progetto teatrale di NICCOLÒ FETTARAPPA e LORENZO GUERRIERI
drammaturgia **NICCOLÒ FETTARAPPA**
aiuto regia **MARIA CHIARA ARRIGHINI**
contributo intellettuale di **CHRISTIAN RAIMO**
sound designer **LORENZO MINOZZI**
regia e interpretazione di **NICCOLÒ FETTARAPPA e LORENZO GUERRIERI**
produzione AGIDI – ArtistiAssociati-Centro di Produzione Teatrale
con il sostegno del MiC e SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea" 2024
durata 60 minuti senza intervallo

guarda il trailer https://www.youtube.com/watch?v=OIiu5cKoglw

Le città sono un inferno, ma in campagna manco morto. I mezzi non passano, allora resto a casa. Ma a casa mi sfrattano e sono di nuovo per strada. Daspo, zone rosse, aiuole e carrarmati: tutto aspira al malessere pubblico. Turisti e militari fanno festa per il centro, mentre gli ultimi vengono scortati in periferia. Le città diventano sempre più macchine di espulsione, enclave chiuse di ricchi privilegiati. Venezia può essere affittata per eventi privati, mentre intanto i centri sociali vengono sgomberati. Insomma, come "stiamo insieme" nelle nostre città? Male, ci stiamo molto male.
SCEMI DEL VILLAGGIO è un grido teatrale che vuole riscoprire la città con lo sguardo satirico e surreale, tipico di Fettarappa/Guerrieri. Protagonista è il territorio e il nostro rapporto conflittuale con i diversi spazi sociali, dai paesi di provincia alle metropoli. Al centro dello spettacolo, le nevrosi del vivere cittadino, le citta di tutto il mondo che tendono sempre più ad assomigliarsi e ad omologarsi secondo i diktat del mercato e del turismo.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/scemi-del-villaggio/304070

dal 30 marzo al 4 aprile dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

RICCARDO III

di William Shakespeare
traduzione Federico Bellini
adattamento Antonio Latella e Federico Bellini
regia Antonio Latella
con Vinicio Marchioni (Riccardo III), Silvia Ajelli (Regina Elisabetta), Anna Coppola (Regina madre, Duchessa di York), Flavio Capuzzo Dolcetta (custode), Sebastian Luque Herrera (Principe York, Richmond), Luca Ingravalle (Principe Edoardo), Giulia Mazzarino (Lady Anna), Candida Nieri (Regina Margherita), Stefano Patti (Buckingham), Annibale Pavone (Clarence – Re Edoardo – Stanley), Andrea Sorrentino (Hastings, Sindaco)
dramaturg Linda Dalisi
scene Annelisa Zaccheria
costumi Simona D'Amico
musiche e suono Franco Visioli
produzione Teatro Stabile dell'Umbria e LAC Lugano Arte e Cultura
durata 2 ore e 40 minuti compreso intervallo
guarda la presentazione https://youtube.com/shorts/jN4tGaPnX90
guarda il trailer https://youtu.be/NYkd3BTc6gc
guarda il trailer https://www.youtube.com/watch?v=7xU_4MoEymA
Il male è. Non è una forma, non è uno zoppo. Non è un gobbo. Il male è vita. Il male è natura. Il male è divinità. Il nostro intento è quello di provare ad andare oltre l'esteriorità del

male cercando di percepirne l'incanto. È chiaro che se il male stesso viene rappresentato attraverso un segno fisico il pubblico è portato ad accettarlo, vede la "mostruosità" e la giustifica. Anzi, prova empatia se non simpatia con e per il protagonista. Ma è ancora accettabile questo "alibi di deformità" nel ventunesimo secolo? Probabilmente il Bardo ne aveva bisogno per giustificare al pubblico, in qualche modo, tutte le malefatte del protagonista. Difatti utilizzò un corpo maschera, molto più vicino a un giullare di corte, al fool, la cui figura era spesso caricata di segni esteriori – come la gobba – che, nel tempo, hanno assunto significati ambivalenti: grotteschi ma anche propiziatori. Non è un caso che nella cultura popolare si corresse a toccare la gobba per buon auspicio.
La traduzione di Federico Bellini mi permette inizialmente di giocare con tempi e andamenti ritmici quasi da commedia, direi wildiana, in una pennellata che rimanda all'Inghilterra Vittoriana. Ci siamo presi il lusso, studiando i personaggi del testo, di ampliarne uno già esistente, chiamandolo Custode, apparentemente un servitore del male e di Riccardo III, che, con l'andare della narrazione, si scoprirà essere in realtà al servizio della bellezza del luogo; un custode che vuole garantire la sopravvivenza del giardino dell'Eden e per questo è pronto a tutto.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/riccardo-iii/303949

dal 6 all'11 aprile dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

TOO LATE

di Jon Fosse; traduzione Thea Dellavalle
un progetto di DELLAVALLE/PETRIS
con (in o.a.): Anna Bonaiuto NORA; Irene Petris DONNA; Roberta Ricciardi RAGAZZA; Emanuele Righi OMBRA; Giuseppe Sartori UOMO
regia Thea Dellavalle
suono Franco Visioli; scene Francesco Esposito; costumi Marta Balduinotti
produzione Teatro Nazionale di Genova, TPE – Teatro Piemonte Europa
in collaborazione con Lido51
in accordo con Arcadia & Ricono Ltd; per gentile concessione di Colombine Teaterförlag
durata 1 ora e 10 minuti
guarda l'anteprima https://youtube.com/shorts/axB4GuR_xho

In TOO LATE, ideato da Thea Dellavalle e Irene Petris, Jon Fosse ci mette di fronte alla scelta di una "nuova Nora"(Anna Bonaiuto), una donna che ha lasciato il marito e i figli per diventare un'artista.
Si è lasciata la vita alle spalle per ricominciare e non è mai tornata indietro.
Siamo nel suo sguardo e nel suo pensiero mentre, a distanza di anni, si lascia visitare dalle ombre e dai ricordi della sua vita e si accorge che quei frammenti di passato non si ricompongono.
TOO LATE nasce come progetto, ideato da Thea Dellavalle e Irene Petris, a partire da un testo inedito con una radice non puramente teatrale (un libretto d'opera) da cui trapelano atmosfere che vanno oltre il tempo e lo spazio e, nella maestria della scrittura di Jon Fosse,

si evocano fantasmi o accenti del teatro di Henrik Ibsen, ma anche di Čechov e Samuel Beckett.
Benché l'autore norvegese abbia più volte sottolineato che non bisogna «leggere i suoi testi per la trama» e che «scrivere dischiude dimensioni dell'esistenza che non si possono spiegare», TOO LATE ritorna ai temi cari a Ibsen, immaginando un "ritorno alla di Casa di bambola", con una Nora anziana che fa i conti con le scelte di una vita, scoprendo che il "troppo tardi" le fa scoprire che i conti con il passato e i frammenti di una vita non sempre si ricompongono. Le ombre si allungano, ma, sono ombre che appartengono a tutti. La vita, i rapporti, i momenti, le fratture si ripetono: abbandoniamo e siamo abbandonati, siamo egoisti per noia o per necessità interiore, amiamo e non siamo ricambiati, spesso non riusciamo a non mentire, raramente ci sentiamo compresi.
Il titolo lo dice, è troppo tardi ("c'è qualcosa per cui è troppo tardi?").

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/too-late/303953

dal 13 al 18 aprile dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

TROUBLEYN / JAN FABRE

13-14-15-16-17 aprile dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19

LA POÉSIE DE LA RÉSISTANCE

Ideazione, testo e regia di Jan Fabre
Traduzione in italiano di Franco Paris
Con Annabelle Chambon e Cédric Charron
Drammaturgia Miet Martens
Musiche con improvvisazioni al corno Gustav Koenigs
Luci e progetto tecnico Wout Janssens
Spettacolo in francese, con sopratitoli in italiano. Traduzione di Franco Paris.
produzione Troubleyn/Jan Fabre - Carnezzeria
La compagnia Troubleyn/Jan Fabre è sponsorizzata da Katoen Natie

Durata: un'ora

Guarda il trailer https://youtu.be/M13w48shUHE

La poésie de la résistance è un testo teatrale potente e impegnato, scritto da Jan Fabre nel 2024, che celebra la forza dell'arte, della poesia e della resistenza contro l'oppressione. In un manifesto poetico e ritmico, due performer si presentano come membri di un movimento di resistenza artistica, che lotta in modo non violento contro la censura, la soppressione e il conformismo. I loro corpi e le loro parole diventano armi di bellezza, amore e creatività. L'opera è ricca di simbolismi e ripetizioni. I performer vengono "giustiziati" più e più volte da revolver, fucili, mitragliatrici, ma si rialzano, trasformando la violenza in movimento e poesia. Motivo ricorrente è l'atto di tatuare un nome sul corpo, presentato come una tela vivente, uno strumento di sfida che pensa e sente. Dai piedi alla lingua, dal cuore al cervello, ogni

parte porta l'impronta dell'amore, della memoria e della lotta. Il nome inciso ancora e ancora è sempre lo stesso: Libertà.
"Créer, c'est résister. Résister c'est créer"
(Creare è resistere. Resistere è creare) – Stéphane Hessel, Indignez-vous!
La vera libertà vive nell'arte e in coloro che continuano a sognare, a danzare, a parlare e ad amare, anche se i proiettili continuano ad arrivare.
Lo spettacolo è ispirato al pamphlet Indignez-vous! di Stéphane Hessel e alla poesia Liberté di Paul Eluard.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/la-poesie-de-la-resistance/303934

18 aprile domenica h 17
UNA TRIBU', ECCO QUELLO CHE SONO
Testo, concetto, regia Jan Fabre
Traduzione di Franco Paris
Con Irene Urciuoli
Drammaturgia Miet Martens
Disegno luci e tecnica Wout Janssens
produzione Troubleyn/Jan Fabre - Carnezzeria
La compagnia Troubleyn/Jan Fabre è sponsorizzata da Katoen Natie.
Durata: un'ora

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Guarda la presentazione https://youtu.be/k1GqZSwgY_g
Guarda il trailer https://youtu.be/ks-jzehlwwA
Spettacolo in italiano
Una tribù, ecco quello che sono (2004) è la prospettiva poetica di Jan Fabre sul lavoro del visionario del teatro Antonin Artaud, il "fondatore" del Théâtre de la Cruauté (1938). Questa crudeltà non è fisica, ma spirituale: un invito a tornare alla verità cruda e non filtrata. Alla ricerca di un rituale segreto per risvegliare il divino dentro di sé, Artaud si recò presso le tribù indiane; cercava la purificazione e la scoperta di sé come modo per rivelare la malattia spirituale dell'umanità. "Mi spoglio del mio corpo fino all'osso", si legge nel testo di Fabre. L'umanità è spiritualmente incapace di affrontare la natura. L'umanità soffre di insoddisfazione spirituale. Da qui il desiderio di tornare a uno stato primordiale. Parlare di vita significa anche parlare di morte. Possiamo solo gridare alla morte. Il linguaggio deve tornare a essere un grido. Il cambiamento avverrà attraverso incontri che curano le ferite del nostro cuore.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/una-tribu-ecco-quello-che-sono/303955

dal 20 al 25 aprile dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

THE FOREST

So dove sono, mi sono già persa qui

di Cristiana Morganti e Claudio Tolcachir
Con Cristiana Morganti e Lisa Lippi Pagliai
Regia Claudio Tolcachir
Coreografie Cristiana Morganti
Assistente alla regia Tommaso De Santis
Scena Cosimo Ferrigolo
Costumi Nika Campisi
Luci Alice Colla
Da un'idea di Gaia Silvestrini
Laboratorio di scenografia ATTOSECONDO | immagine fondale LOREM | foto di scena Alfredo Toriello
Produzione Carnezzeria con Théâtre de la Ville de Paris, Teatri di Pistoia, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo di Palermo
in collaborazione con Timbre4 Madrid, coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone

Durata: 1 ora e 10 minuti

Guarda il trailer https://www.youtube.com/watch?v=rwZA9DOHVgg&t=19s

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Claudio Tolcachir e Cristiana Morganti si incontrano per dar vita ad un racconto che parte da riflessioni e spunti autobiografici, ma che trova eco nelle vicende di personaggi del teatro classico, archetipi della sensibilità e del mondo femminile.
Scegliendo di intrecciare storie solo apparentemente distanti fra loro, la danzatrice, attrice Cristiana Morganti, per oltre vent'anni solista del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, ora coreografa indipendente, e il regista e drammaturgo argentino Claudio Tolcachir, costruiscono una fiaba contemporanea per esplorare il tema del tradimento emotivo, riflettendo sulla crisi delle relazioni sentimentali tra genitori e figli e sul tempo che scorre.
La pièce unisce la costruzione narrativa alla poesia del movimento, mescolando fiabe, autobiografia ed echi shakespeariani.
Come tipico dei due artisti, lo sguardo è sempre ironico e disincantato, attento a cogliere i risvolti tragicomici, a volte grotteschi delle ferite sentimentali.
Le figure portate in scena da Morganti, affiancata in scena dall'interprete Lisa Lippi Pagliai, appaiono e scompaiono nella suggestiva scenografia di Cosimo Ferrigolo, dove anche le voci fuori campo interagiscono con la protagonista, dando vita a un luogo emotivo complesso e affascinante, un mondo popolato anche di ombre, fantasmi e visioni. In questo universo variopinto si muovono altri temi, dalla memoria ingannevole alla demenza senile, dalla morte alla possibilità di trasformare il dolore in energia vitale.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/the-forest/303951

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 27 aprile al 2 maggio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

GIULIO CESARE o La Notte della Repubblica

Da William Shakespeare
Adattamento drammaturgico e riscrittura Marco Lorenzi e Lorenzo De Iacovo
Progetto Il Mulino di Amleto / A.M.A. Factory
Regia Marco Lorenzi
Collaborazione artistica Barbara Mazzi, Rebecca Rossetti, Daniele Russo
Con (in o.a.) Vittorio Camarota, Yuri D'Agostino, Raffaele Musella, Rebecca Rossetti, Francesco Sabatino, Angelo Tronca
Con la partecipazione in video di Ida Marinelli e Danilo Nigrelli
Disegno sonoro Massimiliano Bressan
produzione A.M.A. Factory in coproduzione **La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**
Durata 2 ore
Guarda il trailer https://www.youtube.com/watch?v=y8-P1uG45i4

GIULIO CESARE o LA NOTTE DELLA REPUBBLICA, da un adattamento drammaturgico di Marco Lorenzi e Lorenzo De Iacovo, è un progetto nato per indagare il rapporto tra potere, individuo e fragilità degli ordinamenti democratici nel nostro tempo. È pensato per coinvolgere emotivamente il pubblico in una delle congiure più celebri della Storia, raccontata da Shakespeare con lucidità e contraddizione.
Lo spettacolo ha un duplice obiettivo: affrontare con radicalità uno dei testi shakespeariani più potenti e "usare" la storia di Bruto, Cassio, Antonio e del crollo della Repubblica romana, per interrogare il nostro presente. Le domande sono molte: cosa spinge alcuni a ribellarsi, anche con l'uso delle armi? Che rapporto abbiamo con la responsabilità legata alla libertà e alla democrazia? Quando smettiamo di credere nei nostri ideali? Che ruolo hanno i media nella costruzione del reale?

Non si tratta di una ricostruzione storica, ma di un'indagine del "nostro" rapporto, oggi, con questi temi e questo testo.
Cassio dice a Bruto: «La colpa non è nelle nostre stelle, ma in noi stessi». Da lì, parte il nostro viaggio nell'imperfezione umana di quel male che, moltiplicato, diventa motore delle forze sociali, le quali impediscono che lo sviluppo si trasformi in progresso.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/giulio-cesare-o-la-notte-della-repubblica/303925

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Dal 4 al 9 maggio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17
CONGIURA
testo e regia **Stefano Ricci**
con **Francesca Bonelli, Stefania Micheli, Barbara Piovella, Rita Quaglia, Fulvia Roggero**
movimenti **Stellario Di Blasi**
suono **Andrea Cera**
scene **Rosita Vallefuoco**
costumi in via di definizione
assistente regia **Ada Delogu**
produzione **CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, La Fabbrica dell'Attore – Teatro Vascello**

Congiura è una creazione che attraversa la terza età come territorio di resistenza, di lucidità e di sopravvivenza. Non come tema o categoria anagrafica ma condizione esistenziale e politica: quella di un corpo che continua a esistere quando il mondo smette di interpellarlo. Il progetto nasce da una riflessione sul rapporto tra tempo, organismo e memoria, su ciò che accade quando l'illusione della possibilità infinita si incrina e l'esperienza accumulata non coincide più con un riconoscimento sociale. In questa frattura si apre uno spazio fragile e radicale, in cui il soggetto non è più chiamato a produrre.
In scena, cinque donne intorno ai settant'anni occupano lo spazio. Il loro stare non è sola rappresentazione. I loro volumi, attraversati dalle stagioni, diventano misura, soglia, materia viva. Non offrono un racconto ma una durata condivisa. Non chiedono attenzione: la reclamano attraverso l'esistenza stessa.
Liberamente ispirato a *Mine-Haha* di Frank Wedekind, *Congiura* rovescia l'idea di educazione. Non più giovani fanciulle addestrate al futuro ma donne mature che

disimparano l'obbedienza al declino. Il palco si trasforma in uno spazio di rieducazione al presente, un luogo in cui il gesto più semplice - stare, respirare, attendere - riacquista densità e senso.
Il lavoro manuale, la ripetizione, la fatica e il silenzio diventano linguaggio. In un tempo dominato dall'immateriale e dalla velocità, *Congiura* insiste sulla realtà del corpo e dello spirito, sulla sua imperfezione, sulla sua tenacia.
Il titolo stesso allude a un'impresa collettiva e segreta: una congiura nel senso originario del termine, *con-giurare/cum spirare*, respirare insieme. Un'alleanza silenziosa tra individui che condividono una condizione e scelgono di renderla visibile, senza chiedere permesso.
Dopo anni di ricerca sulla fisicità come immagine, superficie di desiderio o luogo del sacrificio, *Congiura* segna un movimento inverso: un ritorno all'organismo residuo, non spettacolarizzato, non funzionale, e proprio per questo irriducibilmente politico.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/congiura/303921

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dall'11 al 16 maggio dal martedì al venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

LA TRILOGIA DEI POVERI CRISTI

Laika – Pueblo – Rumba

di e con Ascanio Celestini
musica di Gianluca Casadei
suono Andrea Pesce
organizzazione Sara Severoni
distribuzione a cura di Mismaonda
Laika e Pueblo **durata 90' senza intervallo**
Rumba **durata 110' senza intervallo**
Guarda il video di presentazione https://youtube.com/shorts/i9hwqP7x_yg

LAIKA

voce fuori campo Alba Rohrwacher
immagine Riccardo Mannelli
produzione Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano

PUEBLO

voce Ettore Celestini
immagine Riccardo Mannelli
luci Danilo Facco
produzione Fabbrica, Roma Europa Festival, Teatro Carcano

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

RUMBA
L'Asino e il Bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato
voce Agata Celestini
immagini dipinte Franco Biagioni
luci Filip Marocchi
Produzione Fabbrica, Fondazione Musica Per Roma, Teatro Carcano
commissionato dal Comitato Nazionale Greccio 2023

martedì 11-05-27 h 21 e domenica 16-05-27 h 17 **Laika** acquista on line
https://www.vivaticket.com/it/ticket/la-trilogia-dei-poveri-cristi-laika/303935

mercoledì 12-05-27 h 21 e sabato 15-05-27 h 19 **Pueblo** acquista on line
https://www.vivaticket.com/it/ticket/la-trilogia-dei-poveri-cristi-pueblo/303936

giovedì 13-05-27 h 21 e venerdì 14-05-27 h 21 **Rumba** acquista on line
https://www.vivaticket.com/it/ticket/la-trilogia-dei-poveri-cristi-rumba/303937

Laika e Pueblo **durata 90' senza intervallo**
Rumba **durata 110' senza intervallo**

LA TRILOGIA DEI POVERI CRISTI
Laika – Pueblo – Rumba
Ho cominciato dieci anni fa. Pensavo a un parcheggio in qualche periferia. Le periferie si assomigliano tutte. I personaggi periferici pure. Protagonisti, ma fuori dalla grande Storia, lontani da qualsiasi centro del mondo, ma al centro della propria vita. Lontano dai riflettori, ma se ti abitui a vedere dove c'è poca luce: li vedrai brillare nell'ombra!

LAIKA
di e con Ascanio Celestini
musica di Gianluca Casadei
voce fuori campo Alba Rohrwacher

In principio c'è Dio. O forse il Big Bang. Poi c'è tutto il resto. C'è la Vecchia che ha letto una montagna di libri e la prostituta che non ha letto abbastanza.
Tutto succede in un parcheggio nella periferia di una città. La periferia del mondo, senza mai passare dal centro.
Produzione Fabbrica, Romaeuropa Festival, Teatro Carcano
Distribuzione a cura di Mismaonda

PUEBLO

di e con Ascanio Celestini
musica di Gianluca Casadei
Io mi chiamo Violetta. A me la cassa mi piace. Faccio la pipì prima di sedermi come le bambine prima di mettersi in viaggio. Sul seggiolino della mia cassa sono una regina in trono, e i clienti sono sudditi gentili che mi vengono a regalare le cose.
Produzione Fabbrica, Romaeuropa Festival, Teatro Carcano -
Distribuzione a cura di Mismaonda

RUMBA
L'Asino e il Bue del presepe di San Francesco
nel parcheggio del supermercato
di e con Ascanio Celestini
musica di Gianluca Casadei
Ma perché Francesco ci affascina ancora dopo otto secoli? E dove lo troveremmo oggi? Tra i barboni che chiedono l'elemosina nel parcheggio di un supermercato? Tra i facchini africani che spostano pacchi in qualche grande magazzino della logistica?
Produzione Fabbrica, Fondazione Musica Per Roma, Teatro Carcano
commissionato dal Comitato Nazionale Greccio 2023
Distribuzione a cura di Mismaonda.
Card trilogia poveri cristi 45 euro tre spettacoli (Laika – Pueblo – Rumba)
acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/card-trilogia-poveri-cristi/303964

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

18 maggio martedì h 21
Non seppellitemi viva
Vita e poesie di Marina Cvetaeva
di Vico Faggi
con Raffaella Azim
produzione La Fabbrica dell'Attore

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/non-seppellitemi-viva/303944

dal 20 al 23 maggio giovedì e venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

CINEMA CIELO

*scenografia, maschere, manichini, costum*i Danio Manfredini
con Patrizia Aroldi, Vincenzo Del Prete, Danio Manfredini, Giuseppe Semeraro
assistente alla regia Patrizia Aroldi
luci Maurizio Viani
realizzazione colonna sonora Marco Olivieri
direttore di scena Alex Carnevali
elettricista Luisa Giusti
fonico da definire
produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale
Spettacolo vincitore Premio Ubu 2004 per la Miglior regia
Durata 1 ora e 20 minuti

A oltre vent'anni dalla vittoria del Premio Ubu per la miglior regia, è ancora in scena *Cinema Cielo*, lo spettacolo cult dell'autore, attore e regista Danio Manfredini, che combina la storia dell'omonima sala a luci rosse di Milano, ora chiusa, con il romanzo di Genet *Notre Dame des Fleurs.* Rievocando i frequentatori di quel cinema, l'artista propone un ritratto poetico e carnevalesco di un'umanità per la quale il sesso è bisogno, evasione, merce, voglia di compagnia e fantasma d'amore.

C'era una volta a Milano il Cinema Cielo, una sala cinematografica a luci rosse ora chiusa. Lo spettacolo è ispirato a questo luogo e mette una lente di ingrandimento su un'umanità per la quale il sesso è bisogno, evasione, merce, voglia di compagnia e fantasma d'amore. Lo sguardo dello spettatore è rivolto alla sala cinematografica e spia le presenze che

abitano il luogo.
Il sonoro del film è liberamente ispirato a un romanzo di Jean Genet e racconta di Louis, che tutti chiamano Divine, dei suoi amanti e di Nostra Signora dei Fiori, seducente assassino.
Trasferendo la storia del romanzo in una partitura sonora per quadri e intrecciandola con la vita di un cinema a luci rosse, prende forma un'opera che risuona della poetica genettiana e la aggancia fortemente a una realtà di vita concreta.
L'universo carcerario, diventa il buio mondo del cinema, metafora della stessa esclusione, le voci del film si fanno evocazione dello spessore poetico dei personaggi.
Lo spettacolo vive dell'incontro di due mondi che si appartengono, indissolubilmente legati: le ombre che abitano il Cinema Cielo, fanno riemergere le ombre e il mondo di Genet.

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/cinema-cielo/303920

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

25 e 26 maggio martedì e mercoledì h 21
NOTTI
da Le notti bianche di Dostoevskij
ideazione Rajeev Badhan e Elena Strada
regia, video, luci e musiche Rajeev Badhan
drammaturgia e adattamento Elena Strada e Rajeev Badhan
con in o.a. Elena Strada, Alberto Baraghini, Ruggero Franceschini
e la partecipazione di allieve e allievi delle scuole secondarie di secondo grado di Feltre e Belluno
scene Badhan/Strada realizzate da Matteo Menegaz
assistente alla regia Harbans Badhan
assistente alla produzione Alex Paniz
operatore video Federico Boni
fotografa di scena Elisa Calabrese
produzione esecutiva Rajeev Badhan
produzione SlowMachine
con il sostegno di Fondazione Teatri delle Dolomiti, FUNDER 35, Fondazione Cariverona
Durata Circa 1 ora e 15 minuti
guarda il video di presentazione https://youtube.com/shorts/nRV1PeN_3Tg

Può “Le notti bianche”, a duecento anni dalla nascita del suo autore, parlare ancora alle generazioni di oggi? Quali universi può aprire? Quali immaginari può svelare? Quali contrasti può portare alla luce?
Uno spettacolo dalla forte tensione visionaria, un dialogo tra teatro, video e video live, realizzato partendo da una riflessione sul racconto “Le notti bianche” di Dostoevskij, passando attraverso “Amore liquido” di Bauman, in cui due e più livelli visivi e temporali si intrecciano nella ricerca di un senso profondo nelle relazioni ai nostri tempi.

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

In scena tre attori/autori di una storia che si sdoppia, tra parallelismi e seconde dimensioni, producendo nuovi interrogativi: può la liquidità della nostra epoca, intesa come la fragilità di qualsiasi costruzione, influire anche sui sentimenti più forti e apparentemente solidi? Il concetto di amore ha un denominatore comune? Amore e libertà sono un binomio così incompatibile? “L’opera dell’autore russo Dostoevskij è il punto di partenza, drammaturgico e narrativo, dell’intera performance teatrale che, con forza, riemerge attraverso il mezzo del video, quasi fosse un sogno o una proiezione caleidoscopica di ciò che è accaduto o potrebbe accadere. Il testo diventa sia elemento d’indagine che strumento metateatrale, all’interno del quale i personaggi stessi si immergono e si perdono, facendo affiorare nuove domande sull’amore nella liquidità dell’oggi attraverso una recitazione desaturata, “liberata” da cliché o sovrastrutture teatrali che possa così correre in parallelo alle emozioni e mettersi in dialogo con la costruzione registica che viaggia tra il video e il reale”. Rajeev Badhan

acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/notti/303943

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

dal 27 al 30 maggio giovedì e venerdì h 21, sabato h 19, domenica h 17

L'OSTAGGIO

scritto e diretto da Valentina Esposito
con Edoardo Pesce e Giancarlo Porcacchia
Costumi Mari Caselli
Musiche originali Luca Novelli/Mokadelic
produzione Fort Apache Cinema Teatro, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello
Con il sostegno di Ministero della Cultura, Regione Lazio
Durata 1 h 15'
Guarda il video di presentazione https://youtu.be/HgQqxYV6lxo

In uno spazio vuoto che sembra non avere via d'uscita, un giovane uomo vive e racconta di un'esistenza vissuta ferocemente nella criminalità, in un'escalation di violenza e perdizione, tra sogno e rimorso, piacere e dolore, rabbia, risentimento, solitudine profonda. Un altro, più vecchio, lo sorveglia, lo giudica implacabilmente, lo tortura. Gli sta addosso, come un mastino affamato, un cane da guerra, lo tiene in ostaggio, gli rende impossibile precipitare fino in fondo, ma nemmeno gli permette di salvarsi, di redimersi. Il vecchio lo costringe ma è costretto a sua volta, trascinato dal desiderio, dalla voluttà, dalla smania volitiva dell'altro. Tra i due pende un cappio di corda che dondola inesorabile come un ammonimento, il segno di un presagio che li lega a doppio filo in un unico destino. Liberamente ispirato a una storia vera.

Note di regia

Un uomo solo è alle prese con se stesso e il suo passato nel carcere della sua interiorità. La memoria riempie lo spazio che si anima filtrato dalla soggettività, con le sue distorsioni, le sue proiezioni, il cranio spaccato in due con un'ascia, un chiodo piantato nel mezzo... Il

dissidio prende voce, il tormento diventa visibile, la tortura dell'anima si fa materia, sulla scena la persona genera il suo doppio, un personaggio prende forma dal ricordo costretto a interpretare la persona, il soliloquio diventa dialogo e relazione. La dimensione onirica e archetipica deforma il realismo delle situazioni sceniche e del linguaggio. In testa quest'uomo vorrebbe solo silenzio, ma silenzio non c'è, mentre devoto all'altare dei soldi firma la sua condanna all'inferno.
acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/l-ostaggio/303932

Info e prenotazioni esclusivamente tramite abbonamenti Zefiro , Eolo e CARD LIBERA E CARD LOVE, Card Danza, card libera scuole, Vivispettacolo info
promozioneteatrovascello@gmail.com - promozione@teatrovascello.it
Biglietti: Intero 25 euro - Ridotto over 65: 20 euro - Ridotto addetti ai lavori del settore e Cral/Enti convenzionati: 18 euro - Ridotto studenti, studenti universitari, docenti e operatori esclusivamente delle scuole di teatro, cinema e danza 16 euro e gruppi di almeno 10 persone 16 euro a persona È possibile acquistare i biglietti, abbonamenti e card telefonicamente 065881021 con carta di credito e bancomat abilitati,
acquista direttamente alla biglietteria https://www.teatrovascello.it/biglietteria-26-27/
acquista tramite bonifico bancario SOLAMENTE PER GRUPPI DI ALMENO 10 PERSONE a favore di Coop. La Fabbrica dell'Attore E.T.S. BANCA INTESA SAN PAOLO ag. Circ. Gianicolense 137 A di Roma iban IT28f0306905096100000013849
oppure acquista on line la stagione https://www.vivaticket.com/it/search?q=teatro+vascello
Info: 06 5881021 – 06 5898031
promozioneteatrovascello@gmail.com - promozione@teatrovascello.it
Teatro Vascello Via Giacinto Carini 78
Monteverde Roma

ORARI spettacoli
dal martedì al venerdì h.21
sabato h.19
domenica h.17

replica speciale lunedì 28 dicembre h 21
speciale capodanno giovedì 31 dicembre h 21.30
giorni di chiusura **24-25 dicembre, 1° gennaio, 28-29 marzo**

BIGLIETTERIA
intero € 25
over 65 € 20
cral e convenzioni € 18 - studenti € 16
Abbonamenti

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Zefiro (1 ingresso per 9 titoli) € 135 ACQUISTA ON LINE
https://www.vivaticket.com/it/ticket/abbonamento-zefiro-9-spettacoli/303958
Tragudia
L'orologio americano
Quinto: Non uccidere
Hospitality suite
L'ultimo nastro di Krapp
Orestea
Riccardo III
Giulio Cesare
La trilogia dei poveri cristi
(uno spettacolo della trilogia)

Eolo (1 ingresso per 9 titoli) € 135 ACQUISTA ON LINE
https://www.vivaticket.com/it/ticket/abbonamento-eolo-9-spettacoli/303957
Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde
Lemnos
Il Prodigio
Il viale del tramonto
Edipus
Fuggire, cadere e altre cose inutili
Too Late
The Forest
Congiura

CARD
Card love (2 ingressi per 2 spettacoli a scelta su tutta la programmazione dal martedì alla domenica) € 74 acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/card-love-2-spettacoli-per-2-persone-4-ingressi/303961

Card libera (6 spettacoli non cumulativi a scelta su tutta la programmazione dal martedì alla domenica) € 114 acquista on line
https://www.vivaticket.com/it/ticket/card-libera-6-spettacoli/303960

Card libera scuole di teatro* 5 ingressi anche cumulativi € 50
(su tutti gli spettacoli in cartellone dal martedì al giovedì)
Card libera scuole di teatro* week end 5 ingressi anche cumulativi € 65
(su tutti gli spettacoli in cartellone dal venerdì alla domenica)
*** le scuole di teatro devono essere certificate e convenzionate con il teatro Vascello quindi acquistabili soltanto per telefono o alla biglietteria del teatro**

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Card Danza 4 ingressi anche cumulativi € 50 Glass with Silence / C'era una volta/ The Sleeping Queen / Ma a che serve la luce?
https://www.vivaticket.com/it/ticket/card-danza-4-ingressi/303959

Card trilogia poveri cristi 45 euro tre spettacoli (Laika – Pueblo – Rumba) acquista on line https://www.vivaticket.com/it/ticket/card-trilogia-poveri-cristi/303964

Le card devono essere acquistate preventivamente almeno 24 ore prima dal primo utilizzo. Si consiglia la prenotazione del posto e la verifica della disponibilità dei posti.

SOSTIENI LA CULTURA VIENI AL TEATRO VASCELLO
Donaci il tuo 5x1000 con la prossima dichiarazione dei redditi basta indicare al tuo commercialista il nostro codice fiscale: 01340410586 - Coop. La Fabbrica dell'Attore E.T.S. BANCA INTESA SAN PAOLO ag. Circ. Gianicolense 137 A di Roma iban IT28f0306905096100000013849
#Drammaturgia Contemporanea #Prosa #Danza #Musica #Concerti #FestivaL #Eventi #Laboratori

Come raggiungerci con mezzi privati: Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello: Via Giacinto Carini, 43, Roma; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma, Via R. Giovagnoli, 20,00152 Roma
Con mezzi pubblici: autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. Treno Metropolitano: da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello. Oppure fermata della metro Cipro e Treno Metropolitano fino a Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello
SOSTIENI LA CULTURA VIENI AL TEATRO VASCELLO